



✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (15,26-27; 16,12-15)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Nel Vangelo abbiamo sentito chiamare lo Spirito di Amore "il Paràclito". Che cosa significa questa parola così strana? E' Colui che sta dalla nostra parte, che ci sostiene, ci consiglia, ci aiuta.

E' una Forza speciale che ci renda capaci di essere testimoni di Gesù!

Perché Gesù ha voluto farci questo dono? Non siamo capaci di farcela da soli? Ce lo ha spiegato proprio S. Paolo nella seconda lettura, quella con un elenco di parole bruttissime, seguito da un elenco di parole meravigliose. Le prime sono quelle che noi da soli siamo capaci di creare; le seconde sono quelle che noi possiamo trovare solo con l'aiuto dello Spirito Santo. San Paolo è sempre molto bravo a spiegarci la verità su noi stessi: se non ci comportiamo come Gesù ci ha insegnato, in una giornata facciamo più litigate che abbracci con gli amici; passiamo più tempo a pensare a noi stessi che a chi ci sta vicino; arriviamo a fine giornata stanchi e arrabbiati perché parolacce, litigi e pretese ci hanno consumato dentro...



Con lo Spirito Santo accanto a noi, ricordandoci di ascoltarlo sempre, possiamo gioire ogni volta che siamo con un amico; abbiamo dentro di noi la forza di aiutare chi ha bisogno; arriveremo a fine giornata con il sorriso sul viso e una gioia che fa battere il nostro cuore all'impazzata ripensando alle cose belle che siamo riusciti a fare!

Chiediamo allora a Gesù di continuare ad amarci come solo lui sa fare, restando sempre vicino a noi! E il desiderio di sentire Gesù vicino ci permetterà di accogliere lo Spirito Santo. Con Lui faremo grandi cose, con occhi nuovi, un cuore palpitante e una mente intelligente, tutto proprio come piace a Dio e come fin dal principio ci ha pensati! Non cerchiamo mai di essere felici da soli, non ne siamo capaci! E' in Dio la felicità immensa per ognuno di noi!



Viviamo insieme

Chiara Lubich

Noi ragazzi e il vangelo

1. Farsi uno

Paolo afferma che la carità: *“Vuole sempre il bene, non ha invidia, non agisce invano, non si gonfia, non è ambiziosa, non è egoista, non si irrita, non pensa il male, non si compiace dell’ingiustizia, ma gode della verità, copre ogni cosa, ogni cosa crede, tutto spera, tutto sopporta ...”*

2. Per aiutarci a mettere in pratica tutto questo nella vita di ogni giorno, potremmo riassumerlo in due parole: “Farsi uno”, che vuole dire ascoltare l’altro facendo il vuoto dei nostri pensieri.

3. L’amore chiama la luce - “a chi mi ama, mi manifesterò” - FACENDOCI UNO, facendo il vuoto ascoltando l’altro, esploreremo il Dono del Consiglio. Lo Spirito Santo ci potrà consigliare la risposta da dare o ci suggerirà l’azione giusta da compiere. Vivendo così, potremo camminare insieme agli altri sulla via indicata da Gesù.

<http://wordteens.focolare.org/it/pdv-un-cuore-in-azione-opere-mis-spirituali.html>



Testimoni di Gesù

Chiara Lubich

1997 - A Bangkok (Tailandia) incontra il Patriarca Supremo del buddismo thailandese, che incoraggia il dialogo e la collaborazione tra buddisti e Movimento dei Focolari. A Manila presenta il Movimento dei Focolari all’Assemblea generale della Conferenza episcopale filippina.

A New York, al Palazzo di Vetro dell’ONU, parla sull’unità dei popoli. Porta la sua testimonianza a tremila musulmani afro-americani, nella moschea Malcolm X di Harlem (New York).

A Castelgandolfo (Italia) primo Congresso ecumenico internazionale promosso dal Movimento

1998 - A Castel Gandolfo in un convegno sul “dialogo con persone di convinzioni non religiose” si rivolge ai circa duecento partecipanti attirati da tempo dallo spirito del Movimento, proponendo loro di collaborare per la realizzazione della fratellanza universale. A Buenos Aires (Argentina) incontra membri della comunità ebraica con i quali sigilla un patto di fraternità. Il Presidente della Repubblica del Brasile le conferisce l’onorificenza del *Cruzeiro do Sul* per l’impegno a favore delle classi più disagiate e per la promozione del progetto di “Economia di comunione”. A Roma, in Piazza San Pietro, è tra i quattro fondatori che intervengono, al primo incontro internazionale dei Movimenti ecclesiali e nuove Comunità Movimenti.

(continua)



L’angolo della Liturgia

Alla scoperta dei paramenti liturgici

Tra i paramenti sacerdotali destinati al vescovo ritroviamo la dalmatica, la mitria, la casula, il piviale, ed ancora il pallio.

La **dalmatica** è il paramento più antico della Chiesa. Si tratta di una lunga tunica costituita da ampie maniche. Il Vescovo la indossa in occasione della Santa Messa.

La **mitria** è, invece, un paramento sacro riservato in modo esclusivo al Vescovo: è un copricapo a forma di cono, la cui origine viene fatta risalire al lontano X secolo.

Il **piviale** consiste in un ampio mantello con abbozzo di cappuccio. Nella forma ordinaria del rito romano, il piviale viene indossato dal vescovo e dal presbitero di norma nelle celebrazioni solenni al di fuori della messa e in particolare: durante la processione della domenica delle Palme; durante le processioni pubbliche fuori della chiesa (le processioni eucaristiche, di cui la più importante è quella del Corpus Domini); per la benedizione eucaristica solenne.